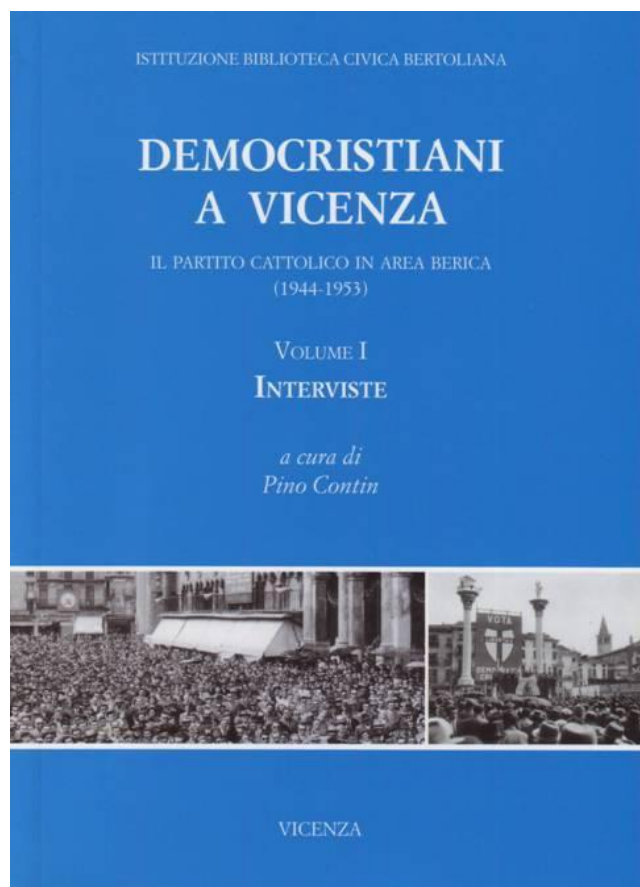


Un'edizione della Biblioteca Bertoliana:

*Democristiani a Vicenza: Il partito cattolico in area berica (1944-1953)*, di Pino Contin

Un elegante cofanetto azzurro racchiude i due volumi di Pino Contin sulla storia della Democrazia cristiana a Vicenza dalla fondazione ai primi anni del secondo dopoguerra, editi recentemente dalla Biblioteca Bertoliana di Vicenza.



L'Italia, scrive Achille Variati in apertura del volume, era uscita dalla tragedia della seconda guerra mondiale, un'intera nazione era passata dalla paura alla speranza, e certamente nel Vicentino i mutamenti erano stati profondi, la gente viveva con intensità le passioni politiche, e questo si rifletteva anche nella vita della città e della provincia, sulla quale getta ampi sprazzi di luce questa impresa editoriale. Un'iniziativa, condotta a termine durante la presidenza della Bertoliana di Mario Giulianati, resa possibile grazie alla donazione alla biblioteca degli archivi della DC e delle ACLI, nell'ambito di un progetto "Archivi politici vicentini" che mira a non disperdere una preziosa serie di documenti storici, importantissimi per capire i problemi, le matrici culturali, le lotte politiche del nostro territorio.

La vasta e impegnativa ricerca di Pino Contin ha voluto innanzitutto raccogliere preziose testimonianze orali di "padri fondatori" della Democrazia cristiana vicentina, alle quali si aggiunge, nel secondo volume, la pubblicazione

di una numerosa serie di fonti e di una rassegna fotografica, che nel loro insieme riescono a darci molti importanti indizi sul contesto politico berico. Parlo di indizi perché l'autore mette onestamente insieme una serie imponente di dati, lasciando al lettore la possibilità di leggerli ed interpretarli: è insomma un invito, un assaggio, per invogliare chi voglia saperne di più ad andare a scavare nel ricco archivio politico della Bertoliana, per ricostruire un importante, direi fondante periodo della nostra Italia repubblicana e della nostra piccola, ma attivissima, realtà vicentina.

"E' universalmente riconosciuta l'importanza del Vicentino per la storia della DC – scrive Giorgio Campanini nell'*Introduzione* – per l'altissimo numero di suffragi che, a partire dal 1946, e per circa un quarantennio, confluirono nel partito cattolico". Basti pensare che nelle famose elezioni del 18 aprile 1948 la DC raccolse nel Vicentino 246.058 voti, contro i 47.815 del Fronte democratico popolare, e i 30.981 dell'Unità socialista.

E che si tratti di una forza cattolica molto ben organizzata ce lo dicono le 18 interviste che Contin ha realizzato, con benemerita pazienza, trascrivendone i testi. Valga per tutti la testimonianza di Linda Zini (una delle pochissime donne in politica), che sottolinea lo stretto rapporto tra DC e mondo cattolico affermando: "La Democrazia Cristiana era nata appoggiandosi molto al mondo cattolico. Di fatto si aveva la tessera dell'Azione cattolica, ad esempio, e del partito". Una realtà per molti aspetti nota, ma che qui viene documentata fonti e testimonianze alla mano. Nessuno dei dirigenti DC era estraneo al mondo cattolico: la stragrande maggioranza si era formata negli anni Trenta, quando l'Azione cattolica era la sola possibilità associativa che il fascismo avesse lasciato in vita, grazie al Concordato, e nei suoi ranghi si erano formate, con un'intensa attività del clero e dei laici, persone preparate non solo sul piano religioso, ma anche organizzativo. L'imponente reticolo delle parrocchie ben organizzate, rette da un clero assai attivo, guidate dal 1911 al 1943 da un vescovo d'eccezione come Ferdinando Rodolfi – forte, colto, pronto

a denunciare a viso aperto, e a scomunicare (fatto unico in Italia) i fascisti violenti, instancabile organizzatore dell'istruzione catechistica, del canto sacro, dell'Azione cattolica – fornì un'eccezionale base organizzativa e culturale per lo sviluppo della DC. Il vescovo Zinato raccolse questa importante eredità, e guidò con pugno di ferro le masse cattoliche vicentine, nel clima infuocato della contrapposizione con le sinistre.

Questo clima da Peppone e don Camillo viene gustosamente descritto dai protagonisti dell'epoca, che evocano le lotte per attaccare i manifesti politici sempre più in alto, e con buona colla, in modo che i comunisti, assai attivi, non potessero passare in bicicletta, nottetempo, per attaccarci sopra i loro. E allora ecco le ronde anche dei cattolici in bicicletta, e il presidio notturno di Palazzo Zileri in Corso Palladio, che divenne sede della DC per merito di Giustino Nicoletti, uno dei padri fondatori della DC berica nel 1944, insieme con Torquato Fraccon, morto poi a Mauthausen.

Nei ricordi degli intervistati emergono le figure imponenti dei primi grandi protagonisti della DC vicentina, da Uberto Breganze, a Bortolo Galletto, a Egidio Tosato, a Giorgio Oliva, a Giustino Valmarana, a Fioralpine Chiodi, a Giuseppe Baice, a Giovanni Giuliani, a Guglielmo Cappelletti, per citare solo qualche nome, trascurandone molti altri: e su tutti, in posizione di primo piano, Mariano Rumor, l'uomo che da Vicenza seppe assurgere ai più alti gradi direttivi del governo nazionale e della Democrazia Cristiana internazionale. La sua figura emerge con vivezza in tutte le testimonianze, con la sua infaticabile attività, la sua elegante oratoria (che magari piaceva tanto ma che non era del tutto capita, come racconta qualcuno!), il suo stretto collegamento con la Curia, con l'Azione cattolica e con le ACLI, e il supporto fondamentale della sua famiglia, vera fucina di attività cattoliche fin dall'ultimo Ottocento.

Le interviste a Gino Fanton, Lino Zio, Clorinda Zini, Onorio Cengarle, Gino Rigon e Renato Corà, Pio Chemello, Lorenzo Pellizzari, Bortolo Brogliato, Giorgio Sala, Quirino Borin, Francesco Guidolin, Mario Ferronato, Lino Fornale, Luigi Broccardo, Ronaldo Spanevello, Giusto Geremia, Costanza Malesani, Ettore Trevisan, ci restituiscono un quadro veramente vivacissimo di questi primi anni della DC a Vicenza. Pur con tutti i limiti delle fonti orali, queste testimonianze sono fonti preziose – e qualcuna di queste voci è stata sentita poco prima che non potesse parlarci più – che ci dipingono con tratto sicuro e con la nostalgia del ricordo un mondo pieno di entusiasmi e di sacrifici, fatto di campagne elettorali, nel 1946, a piedi o in bicicletta, senza rimborsi spese, nella speranza che si stesse davvero ricostruendo un mondo migliore sulle rovine del più terribile conflitto del secolo scorso.

Ma a leggere con attenzione le fonti documentarie, raccolte nel secondo volume, si intravedono anche i primi contrasti all'interno del partito, con la misteriosa uscita di scena di un uomo di cultura e insigne giurista come Egidio Tosato e le dimissioni di un padre fondatore come Giustino Nicoletti, fatti su cui si vorrebbe senza dubbio saperne di più. E si delinea anche il disegno egemonico della DC, volto non solo ad un'intensa opera di formazione culturale e politica delle masse cattoliche, ma anche ad occupare tutti i posti di comando, nel quadro di una guerra fredda che a Vicenza era particolarmente sentita come una battaglia del bene contro le forze del male. Si può indovinare tra le righe non scritte anche quanto fosse difficile per gli altri partiti vivere e svilupparsi a Vicenza, dove la preponderanza cattolica era ben al di sopra delle medie nazionali, e dove il fatto di non votare DC era sanzionato più o meno come un peccato grave, per il quale era minacciato l'inferno.

Molti aspetti della vita di partito, anche gustosi, emergono dalle fonti pubblicate: dai manifesti e dalle attività dei Comitati civici, guidati da Virgilio Marzot, alle prime forme organizzate di propaganda, per le elezioni del '48: per reclutare i propagandisti si cercavano giovani attivissimi, vivaci, di lingua sciolta, con i nervi a posto, robusti e in buona salute, tali che potessero contrastare i nemici del PCI, la cui ferrea organizzazione era un pochino invidiata e persino copiata.

Molti sono gli spunti che si possono trarre da questa pubblicazione di fonti, resa possibile grazie al supporto economico delle AIM, all'epoca rette da Mauro Zanguio, e della Banca Popolare di Marostica. Lasciamo ai possibili lettori la gioia della scoperta, certi che una maggiore consapevolezza della nostra storia può aiutarci a capire meglio il nostro presente, e a progettare il nostro futuro.

*Alba Lazzaretto*